

Il ~~breve~~ tirocinio pittorico di Carlo Quaglia, quello almeno che si è rapidamente imposto in questi ultimi anni, è breve. Quaglia si è fatto conoscere soltanto in questo dopoguerra, ma la maturità dell'uomo, l'indole serena dell'artista, gli hanno permesso di forzare i tempi e di scavalcare quei periodi di preliminare incertezza, così frequenti nei primi esperimenti dei nostri artisti.

Quaglia, fin dal primo momento, non si è presentato in fase sperimentale, ma con una pittura già consapevole di tutte le proprie particolarità, della propria aderenza ai migliori insegnamenti moderni.

La pittura di questo artista, ormai largamente noto in Italia e all'estero, è particolarmente consolante, non solo per la sua chiara visione delle cose, durevole quanto più acquisita in semplice levità di colore, ma anche per una sua ordinata onestà spirituale. Quaglia ha un sentimento felice dello spazio, della sublimazione immediata di un soggetto in elementi essenziali, che una sofferta colorazione rende vivi e coerenti nel loro assieme.

Vi sono, in Quaglia, esigenze liriche che danno un valore speciale alla sua trasfigurazione del vero che lascia intatto ogni valore espressivo del soggetto.

In tal senso questa nuova mostra ci presenta l'artista ad una tappa conclusiva del suo lavoro; conclusiva in quanto testimonia d'un sempre maggiore approfondimento degli elementi che ormai son suoi e dei quali, si può essere sicuri. Quaglia non si staccherà per quei tentativi gratuiti così frequenti, oggi, ed inutili a tutti coloro che hanno qualche cosa di proprio da dire.

GUGLIELMO PETRONI